

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Tel. 67.121 63.521 61.488 67.245
ABBONAMENTI: Un anno L. 5.000
Un semestre L. 2.600
Un trimestre L. 1.350

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER UN INCONTRO FRA I 5 GRANDI

Oggi alle 10 tutti allo
Splendore ad ascoltare il
senatore EMILIO SERENI



ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 125

DOMENICA 27 MAGGIO 1951

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

IL VOTO DEGLI ITALIANI DIA LA VITTORIA AI PARTITI DEL POPOLO!

Dieci milioni di cittadini oggi alle urne Il PCI chiama a votare per la pace e il lavoro

Le elezioni avranno luogo nelle seguenti province: Novara, Vercelli, Genova, Savona, Imperia, Milano, Como, Sondrio, Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova, Pavia, Varese, Venezia, Padova, Verona, Vicenza, Treviso, Rovigo, Trento, Bologna, Ravenna, Forlì, Ancona, Pesaro, Macerata e Ascoli Piceno

Agli elettori

Dal discorso del compagno Togliatti, pronunciato a Genova giovedì scorso.

Nessuna delle promesse fatte al Paese prima del 18 aprile è stata mantenuta. Non vi è nessuna categoria di cittadini che non abbia visto aggravarsi la sua situazione materiale. Solo con agitazioni e lotte dure i lavoratori riescono a difendere il loro pane, il loro lavoro, la loro esistenza. Arbitrio, corruzione, prepotenza delle autorità dilagano, mentre si addensa sull'Italia la minaccia di essere spinta in un nuovo conflitto armato internazionale.

Si può modificare questa situazione? Io credo di sì. Si può modificarla se si riuscirà ad ottenere una distensione politica e sociale, un superamento delle discordie più acute, una attenuazione dei contrasti più profondi.

Ma perché questo si ottenga occorrono almeno tre cose. Occorre prima di tutto che il governo prenda una iniziativa di pace, faccia capire a tutto il popolo che intende abbandonare la via seguita sino ad ora, che intende staccare l'Italia dal blocco di guerra cui oggi siamo incatenati.

Occorre poi che venga iniziata una politica economica di vasti investimenti produttivi, concentrando le nostre forze su tutte quelle iniziative che ci permettano di aprire le fabbriche, di trasformare la nostra agricoltura, di commerciare in tutte le direzioni, di dare un impulso a tutte le attività produttive a favore del maggior numero di cittadini delle città e delle campagne.

Infine occorre che, nello spirito della Costituzione repubblicana e nel rispetto di tutte le libertà, vengano tolte le esclusive contro i partiti della classe operaia, contro i partiti avanzati dei lavoratori. Occorre che alle forze del lavoro sia fatto largo nella direzione della cosa pubblica, nel campo economico, nel campo politico, nel campo sociale.

Se si farà questo, se avremo un governo il quale prenda un'iniziativa di pace, se avremo un governo il quale inizi una vasta opera di investimenti produttivi che allevino il peso della situazione attuale e se alle forze del lavoro sarà fatto posto nella direzione della vita politica nazionale, allora avremo una distensione, avremo un miglioramento, che sarà vantaggioso a tutti i cittadini, non soltanto agli operai, non soltanto ai lavoratori di condizione più disagiata, ma a tutti i produttori, a tutti coloro i quali hanno un'onestà iniziativa economica da svolgere, un onesto interesse economico da difendere.

Noi speriamo che dalla consultazione elettorale di

queste domeniche esca un voto, il quale indichi che questa nostra volontà è condivisa dalla maggioranza del popolo italiano. Perciò bisogna prima di tutto negare il voto alla Democrazia cristiana, perché la D.C. è contraria a tutte queste ragionevoli proposte, che oggi sgorgano dalla mente e dal cuore dei cittadini migliori. Essa nemmeno ne vuole discutere. Guardate come la sua propaganda elettorale è indegna di una società civile, fiale che non il ragionamento, ma l'insulto, l'insolenza, la calunnia, la trivialità vi trionfano. E' chiaro che questo partito si sforza di mantenere il proprio monopolio politico fondandolo sopra una permanente seminazione di discordia, sopra una rinnovata propaganda di odio contro la parte avanzata del popolo. Perciò dobbiamo spingere addietro questo partito se vogliamo il bene del Paese: dobbiamo negare il voto al partito democristiano, affinché esso comprenda che la strada di guerra e di discordia, su cui vuole mantenere l'Italia, è una strada che il popolo italiano non vuole seguire. E, naturalmente, dobbiamo negare il voto anche a quei partiti che con la Democrazia cristiana si sono apparenati, perché dare il voto a loro è dare il voto alla D.C. di cui condividono tutto l'orientamento politico fondamentale, non fa differenza.

Bisogna negare il voto a questi partiti, isolarli, batterli. Date il voto ai partiti i quali sono in opposizione alla Democrazia cristiana, quali non sono legati alla Democrazia cristiana; date il voto in modo tale, che qualunque esso sia, significhi però che il popolo italiano non vuole più un monopolio politico del partito democratico cristiano.

L'ora che attraversiamo è grave, irta dei più grandi pericoli. Una volontà di pace, una volontà di mutamento della situazione attuale, la quale sia espressa dalle urne in queste domeniche, può salvare l'Italia da grandi sciagure.

PALMERO TOGLIATTI

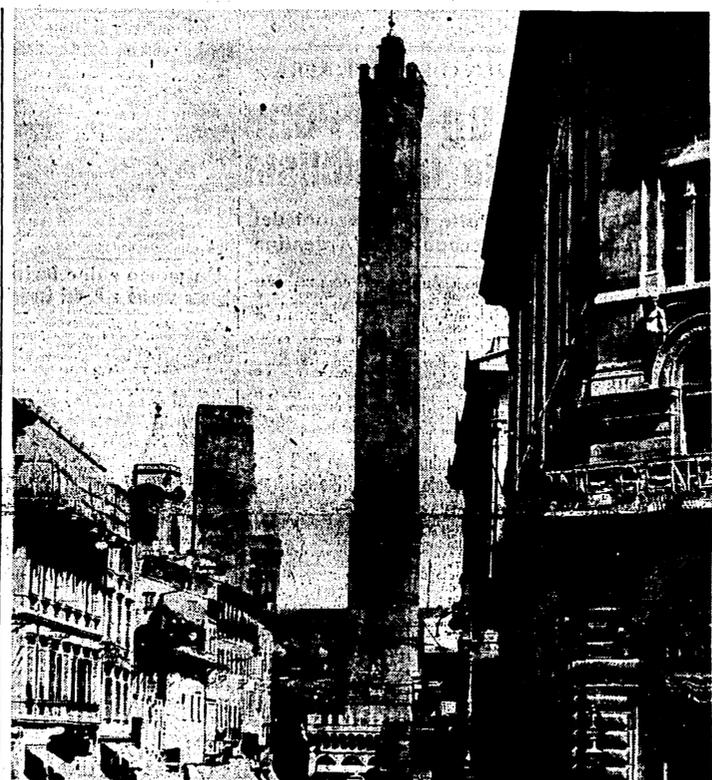
Dieci milioni di italiani si recano oggi alle urne per una votazione che ha importanza non solo per quella degli organismi da eleggere ma ne assume ormai una di grande valore politico. Per la prima volta, dopo il 18 aprile, una parte notevole dell'elettorato italiano è chiamato ad esprimere col voto il giudizio che dà sul governo democristiano. Le forze governative, e in particolare la D.C., concepiscono con ansietà il momento del ricorso ad ogni mezzo per sviare l'elettorato e indurlo ad esprimere un voto che suoni conferma del 18 aprile.

Nello stesso tempo, una velleo scaccia campagna di menzogne di calunnie è stata lanciata contro i sindacati democratici. Anche ieri il «Popolo» è tornato sull'argomento dei sindacati democratici all'autorità giudiziaria e tenendo di confermare quanto incautamente affermò il ministro dell'Interno, in realtà lo smentisce; perché, di fronte alle querelle già presentate da molti dei calunniati, non fa altro che citare nomi di sindacati denunciati... e assolti in Appello.

Il dito nell'occhio

Colossale
«Colossale truffa in Russia» scrive il «Popolo», e cita una notizia della rivista «Lavoro» in quale le cifre dei socialisti hanno presentato perché le loro ordinazioni di apparecchi radio, orologi e farmacie per un complessivo importo di 229.000 lire (sic) il «Popolo» non osò nemmeno. E che significa che, quando certe cose si verificano, in URSS, vengono subito denunciate.

Non si comprende comunque, se questa è la misera, come mai il «Popolo» non abbia troncato colossali le truffe di miliardi di lire di cricca di cui si parla in Italia. Né si comprende come il «Popolo» possa mettere d'accordo le notizie dei suoi collaboratori con le bugie che si raccolgono da anni, e cioè che in URSS radio ed orologi non esistono.



I primi risultati delle elezioni saranno resi noti nella serata di domani

Sessantamila certificati elettorali non consegnati a Milano - Un passo di Terracini presso De Gasperi per la tutela della libertà di voto - Sabotaggio d. c. agli scrutatori di sinistra

Dieci milioni di italiani si recano oggi alle urne per una votazione che ha importanza non solo per quella degli organismi da eleggere ma ne assume ormai una di grande valore politico. Per la prima volta, dopo il 18 aprile, una parte notevole dell'elettorato italiano è chiamato ad esprimere col voto il giudizio che dà sul governo democristiano. Le forze governative, e in particolare la D.C., concepiscono con ansietà il momento del ricorso ad ogni mezzo per sviare l'elettorato e indurlo ad esprimere un voto che suoni conferma del 18 aprile.

Nello stesso tempo, una velleo scaccia campagna di menzogne di calunnie è stata lanciata contro i sindacati democratici. Anche ieri il «Popolo» è tornato sull'argomento dei sindacati democratici all'autorità giudiziaria e tenendo di confermare quanto incautamente affermò il ministro dell'Interno, in realtà lo smentisce; perché, di fronte alle querelle già presentate da molti dei calunniati, non fa altro che citare nomi di sindacati denunciati... e assolti in Appello.

Non fidandosi, però, neppure dell'appoggio dei «parenti» e della penetrazione della calunnia, la D.C. si è fatta scudo principalmente di due armi: l'apparato statale e il clero. Oggi la radio, tutti i mezzi propagandistici dello Stato, le chiese, saranno a disposizione della propaganda elettorale della D.C. Tutto sarà messo in opera — come si è già fatto fino ad oggi — per tentare di ricreare la pesante atmosfera di intimidazione e di brogli che caratterizzò le elezioni del 18 aprile.

Da Milano, ad esempio, si segnalano una recrudescenza di «miracoli elettorali». Il più diffuso dei quali sembra essere quello della restituzione dei defunti; numerosi certificati elettorali sono infatti indirizzati a persone morte, mentre ne restano privi parecchi cittadini noti per i loro sentimenti antigovernativi. Altri sistemi tentati dai Comuni d.c. sono la consegna di certificati elettorali incompleti o privi del talloncino di controllo, nonché l'esclusione dei rappresentanti delle liste di sinistra dal maggior numero possibile dei seggi di scrutatori. E' stato accertato a Milano che negli uffici comunali di Porta Romana, diretti dall'assessore d.c. Girolamo Meda, giacciono ben 60 mila certificati elettorali, non consegnati. Tentativi di escludere dal seggio gli scrutatori del partito di sinistra vengono segnalati anche dalle Marche: ad Ascoli Piceno su 43 sezioni elettorali solo 22 saranno gli scrutatori comunali.

Contro la libertà di voto degli elettori è entrata in campo anche la Confindustria, che ha invitato le aziende a limitare la concessione di permessi ai dipendenti che debbono recarsi a votare in località lontane dal luogo di lavoro; l'arbitrio è stato denunciato dal compagno Umberto Terracini, che ha inviato un telegramma al Presidente del Consiglio invitandolo ad emanare urgentemente norme obbligatorie che regolino il rilascio dei permessi senza discriminazioni di sorta.

Intanto la libertà di voto viene preclusa alcuni dati e cifre sulla odierna giornata elettorale: le partecipazioni di 208 Comuni — in 29

provincie — saranno chiamate alle urne per le elezioni comunali e provinciali, e di 95 Comuni solo per le elezioni comunali. In totale 2735 Comuni, ai quali ne vanno aggiunti 241, dove si voterà solo per le provinciali. Complessivamente, pertanto, si voterà in 2976 Comuni. Per le elezioni provinciali che avranno luogo oggi in 27 province (a Trento non si effettuano le elezioni provinciali) si sono presentati e sono stati ammessi nei 554 collegi uninominali 2.132 candidati. I gruppi collegati sono 132 per un complesso di 2.092 candidati, e 19 candidati non collegati sono 60. I seggi di consiglieri provinciali da attribuire sono 931.

Per quanto riguarda le elezioni comunali, le liste presentate e ammesse nei Comuni fino a 10 mila abitanti (dove si avranno le elezioni col sistema maggioritario a voto limitato) sono 6.226, quelle presentate e ammesse nei Comuni con oltre 10 mila abitanti sono 1.073, con un totale di 7.370 liste.

I candidati compresi nelle predette liste sono 77.122 per i Comuni fino a diecimila abitanti e 31.145 per quelli superiori per un totale pertanto di 108.277 candidati. I seggi di consiglieri comunali da attribuire sono 29.800 per i Comuni fino a diecimila abitanti e

6.350 per quelli superiori per un totale, pertanto, di 36.150.

Le notizie sulle elezioni cominceranno ad affluire dalle 16.015 sezioni alle Prefetture e da queste al Ministero degli Interni attraverso 40 linee telefoniche — a partire da oggi nella tarda mattinata, per quanto si riferisce alle elezioni provinciali, e nella nottata si prevede si possano avere i risultati di qualche piccolo Comune. Le notizie ufficiali sulla affluenza alle urne si potranno avere soltanto nel pomeriggio di domani.

Le operazioni di scrutinio avranno inizio domani mattina alle ore 7 mentre per quei Comuni in cui si voterà anche nella mattinata di lunedì, queste avranno inizio alle ore 16, dovendo prima il seggio procedere alle operazioni di controllo, attraverso i certificati elettorali, i tagliandi di scheda, la lista di seggio e le schede residue. Per prime saranno scrutinate le schede relative alle elezioni provinciali, come disposto per legge e, pertanto, si prevede che lo scrutinio per le elezioni comunali non potrà avere inizio prima delle ore 18-19 di domani. Pertanto è da prevedersi che notizie di una certa concretezza non potranno avervi che nella nottata di domani du-

ne stanziate per la Cassa del Mezzogiorno, per le trasformazioni fondiarie e per le zone depresse verranno ridotte per fornire denaro agli armamenti o comunque perderanno valore reale a causa della svalutazione della moneta. Il rapporto dell'ECCE annuncia — come si è detto — che potrebbe essere necessario in Italia il razionamento di alcuni generi alimentari. Il rapporto raccomanda — perciò che l'Italia si affretti a scegliere progetti di investimenti che impieghino la massima mano d'opera senza simili provvedimenti, e senza una drastica riforma nel sistema di tassazione diretta, terminando il rapporto... e da temersi che l'Italia ricorra ancora una volta a

che tutte le possibilità produttive italiane devono essere utilizzate — nonostante le difficoltà inerenti alla materia prima — si innaturalmente della «difesa atlantica» e cioè degli armamenti.

Viene così confermato il proposito di accentuare la distorsione di tutta l'economia italiana nella produzione di guerra, e vengono di conseguenza fermate le prospettive che una tale distorsione comporta: restrizione dei consumi, ristagno di ogni attività produttiva rivolta alla rinascita e al benessere economico, insostenibile carico finanziario, e infine allentamento completo con la politica imperialista di attiva preparazione della guerra.

Ecco quali sono i risultati di alcuni anni di predominio democristiano di fronte ad essi è logico che gli osservatori politici che fanno previsioni circa l'andamento delle elezioni di queste domeniche siano piuttosto scettici nei confronti dell'eventualità di una condanna dal 18 aprile.

Prosegue lo sciopero nel porto di Sidney

PARIGI, 26 — La sede sindacale australiana che continua lo sciopero dei portuali di Sidney ha inviato ieri in segno di protesta contro la perquisizione effettuata, per ordine delle elezioni di queste domeniche, nelle attività sindacali, un telegramma alle Federazioni dei marinai e Sidney ed a Melbourne.

ECCO DOVE DE GASPERI HA PORTATO IL PAESE!

Razionamento alimentare in Italia previsto dai tecnici dell'O. N. U.

Paurosa minaccia inflazionistica - I prezzi continuano a salire in conseguenza del riarmo - Dichiarazioni del controllore Herod

Tutti i cittadini, tutti i lavoratori si recheranno oggi alle urne in una parte d'Italia, per votare secondo i loro interessi, che sono poi gli interessi reali di tutta la Nazione. Essi esprimeranno, nello eleggere onesti amministratori, una volontà politica: la volontà che qualcosa muti radicalmente nella politica italiana, che il monopolio politico che la D.C. conserva da tre anni sia spezzato, che un'atmosfera di concordia si crei nel Paese e che il bene supremo della pace sia conservato alla Italia.

Proprio in questa giornata, così impegnativa per tutti, giungono da fuori stranieri non certo sospette di parzialità antidemocratica notizie e dati i quali comprovano come l'interesse nazionale e l'avvenire del nostro Paese siano stati compromessi o minacciati oscurati dal regime instauratosi il 18 di aprile e dalla politica di riarmo e di difesa del privilegio che esso ha perseguito e che ancor più intende aggravare nel futuro.

La prospettiva di un razionamento in Italia dei generi alimentari è stata esplicitamente affermata — infatti — in un rapporto della Commissione Economica per l'Europa (ECE) delle Nazioni Unite. Il rapporto sarà reso noto ufficialmente solo stasera; tuttavia notizie attinte presso la sede dell'ECCE a Ginevra permettono di conoscerne i contenuti fondamentali. Il rapporto denuncia l'esistenza di «una crescente marea inflazionistica» nei paesi dell'Europa occidentale e prevede che «la spirale dei prezzi in aumento continuerà molto probabilmente a svilupparsi». L'inflazione — si aggiunge — è un problema particolarmente serio in Francia, in Italia e in Belgio; anzi «sembra che Francia e Italia non siano in grado di conseguire la stabilità dei prezzi senza una simultanea riduzione della produzione».

Il rapporto dichiara ancora che «le evasioni fiscali costituiscono la principale fonte dei disturbi monetari» e che l'aumento delle spese difensive italiane e la stessa previsione di commesse belliche minacciano di provocare un'ulteriore inflazione.

Dopo aver dichiarato che le sue

«... suo singolare destino di inflazione, combinato ad un deciso ristagno».

Ma come invece la strada sulla quale marcia l'attuale governo italiano sia destinata ad aggravare la situazione attuale fino a toccare il fondo della degradazione economica e l'orlo dell'abisso di un nuovo conflitto, appare con immutata chiarezza da alcune dichiarazioni rilasciate ieri alla stampa dall'americano Herod. A conclusione del giro di ispezione effettuato in alcune tra le principali fabbriche italiane, il controllore straniero ha affermato che l'Italia «è in grado di produrre anche per gli altri Paesi della comunità atlantica specie per quanto riguarda veicoli, esplosivi, tessuti».

Elettore, attenzione!

Fa oggi il tuo dovere di cittadino che vuole pace, lavoro, libertà per l'Italia e per tutti i Comuni

**Vota per le liste del popolo!
Vota per amministratori onesti e capaci!
Vota contro la D. C.!**

Ignora i comizi in favore della D.C. che si terranno nelle chiese. Sta attento alle provocazioni dei nemici della democrazia. Diffida delle menzogne della radio e della propaganda clericale

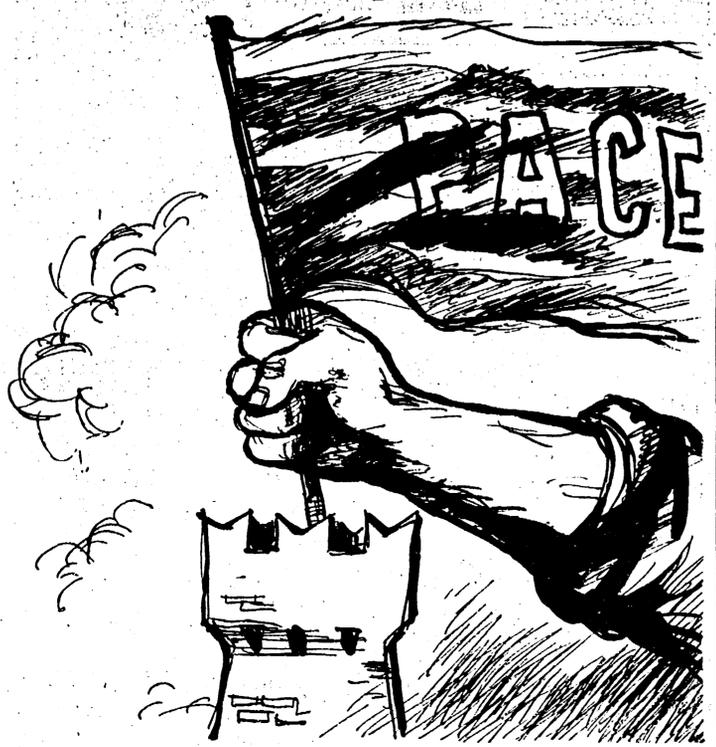
**Non ricadere nella frode del 18 Aprile!
Vota per i tuoi reali interessi!**

VOTA E FAI VOTARE I TUOI PARENTI E I TUOI AMICI CONTRO IL GOVERNO DELLA MISERIA E DELLA GUERRA!

I COMIZI DEL P. C. I.

- OGGI**
- ACRIGENTO: on. Luigi Longo
 - UDINE: on. Mauro Scacchiaro
 - SIRACUSA: on. Giorgio Amendola
 - ALESSANDRIA: on. C. C. Pajetta
 - CASALE: on. Giancarlo Pajetta
 - ASTI: on. Agostino Novelli
 - CATANZA: on. Vito Spas
 - CHIERI: on. Fausto Gallo
 - AREZZO: on. Vittorio Bardini
 - PAVIA: on. Antonio Di Biase
 - CALTANISSETTA: on. E. Altobelli
 - SALERNO: on. Pietro Ingrao
 - AVEZZANO: on. Pietro Ingrao
 - PROV. ALESSANDRIA: on. Walter
 - LECCE: on. Pietro Grifone
 - PROV. TARANTO: on. R. Scoppini
 - PROV. TORINO: on. Giancarlo Pajetta
 - PROV. TARANTO: on. C. La Torre
 - PROV. ALESSANDRIA: on. S. Lanza
 - TARANTO: on. Giancarlo Pajetta
 - PARMA: on. Bruno Lorenzi
 - PIACENZA: on. Bruno Lorenzi
 - PROV. LECCE: on. A. Di Biase
 - PROV. LECCE: on. A. Di Biase
 - PROV. TARANTO: on. E. Altobelli
 - PROV. TARANTO: on. O. Veschi
 - PROV. LECCE: on. Luigi Altobelli
 - PROV. LECCE: on. Felice Ruffi
 - PROV. BRINDISI: on. C. Imperiale
 - PROV. BRINDISI: on. Filippo Palmi
 - PROV. BRINDISI: on. S. Saverio
 - PROV. TARANTO: on. C. Imperiale
- DOMANI**
- PALESTRA: on. Luigi Longo
 - ENNA: on. Vito Spas
 - PROV. ACRIGENTO: on. E. Altobelli
 - PROV. ASTI: on. F. Torricelli

La bandiera della pace sui Comuni!



Votate per le liste popolari!

CLAMOROSE RIVELAZIONI DI UN INGEGNERE IRANIANO

La flotta inglese "in gita", al largo delle coste persiane

Gli accordi-capestro dell'Anglo-Iranian Company - Le disumane condizioni dei minatori di Abadan - L'ondata antimperialista si allarga

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARI GIUGNO

Perché le ricche terre delle regioni meridionali dell'Iran sono diventate un vero inferno, perché tutti gli abitanti di queste terre vivono come bestie selvagge... Questa è la domanda che si poneva, all'inizio della crisi dell'Anglo-Iranian Co., un quotidiano di Teheran in lingua persiana, il Khabar, e il giornale così rispondeva alla domanda: «Perché gli agenti interni ed esterni della compagnia "Anglo-Iranian" vogliono che i lavoratori dell'Iran rimangano in schiavitù e lavorino in condizioni inumane, nelle miniere di Abadan e negli altri centri industriali del Sud...»

tennale di ispirazione americana. Ma una tale destinazione rimase ipotetica, mentre quei dividendi, in effetti, venivano a coprire l'emissione di nuovi biglietti, necessari per far fronte alle spese urgenti dello Stato. Le Monde ha pubblicato, in questi giorni, diverse rivelazioni di un certo ingegner Hassibi, ex professore al Politecnico e vice-direttore minerario, su alcuni aspetti della guerra che l'Anglo-Iranian ha condotto contro l'Iran. «Tutto, fin dagli inizi, è stato tributario in questa singolare associazione», egli dice. La compagnia comincia a distribuire benefici nel 1916, ma fino al 1920, non versa niente all'Iran, a causa della guerra. Dinanzi alle proteste di Teheran, nel 1920 ci viene versato un milione di sterline a saldo di ogni conto; è un inglese, consigliere del governo iraniano, che prepara l'accordo del nostro paese su questa base. Ma non a lungo dopo, un olandese di Abadan eredita verso la fine della guerra. La "Anglo-Iranian" reclama danni e interessi dal governo di Teheran. E' un milione di sterline che viene versato dall'Iran, ma la compagnia sottrae dalla parte che toccava all'Iran il controvalore delle tonnellate perdute, calcolate sulla base dei prezzi in vigore nel Golfo del Messico! «Per la sua personale tranquillità», continua l'ingegner Hassibi — la

compagnia offre diversi doni. I territori della concessione appartengono alle popolazioni delle tribù Bakhtiari. Il Khan di queste popolazioni si danno ogni tanto a razzie sui territori vicini L.A.I.O.C. per conciliarsi. Il Khan decide di versare loro il 30% delle entrate. Questo non sarebbe niente, se l'A.I.O.C. non sottraesse queste ultime dalla percentuale iraniana... «Un governo tassato» Ma c'è un colmo ancora maggiore: sembra inconcepibile che ci possa essere al mondo un governo sovrano il quale paghi le imposte sulle entrate decretate da un altro governo. Eppure questo governo esiste ed è quello persiano; l'Anglo-Iranian è pagata alla Persia i dividendi sulla base dei benefici netti, dedotti, cioè, dalle imposte britanniche. «Il Tesoro britannico — rivela Hassibi — ha ricevuto nel 1947 18 milioni di sterline: a titolo di imposte sul nostro petrolio, mentre, per lo stesso anno, il totale dei nostri utili versati dall'A.I.O.C. era di sette milioni di sterline...»

«Ecco, poi, altri stratagemmi interessanti», esordisce dagli inglesi per ridurre anche quel poco che scappa all'Iran: gli utili vengono calcolati al governo persiano sulla base del peso e non del volume del petrolio. Ora è noto che il prodotto è leggero e più aumenta il suo valore. Inoltre l'A.I.O.C. paga sul tonnellaggio esportato o venduto, non su quello che è estratto. «Hassibi continua nell'illustrazione di tutti quegli accorgimenti escogitati dagli inglesi per la maggior parte dei profitti e rendere illusori i guadagni dell'altra parte. L'Anglo-Iranian è cresciuta come un cancro dentro il corpo del paese, ha affamato e divorato tutto il paese, è stato il più colossale strumento di corruzione che mai sia esistito in patria...»

«Un governo tassato» Ma c'è un colmo ancora maggiore: sembra inconcepibile che ci possa essere al mondo un governo sovrano il quale paghi le imposte sulle entrate decretate da un altro governo. Eppure questo governo esiste ed è quello persiano; l'Anglo-Iranian è pagata alla Persia i dividendi sulla base dei benefici netti, dedotti, cioè, dalle imposte britanniche. «Il Tesoro britannico — rivela Hassibi — ha ricevuto nel 1947 18 milioni di sterline: a titolo di imposte sul nostro petrolio, mentre, per lo stesso anno, il totale dei nostri utili versati dall'A.I.O.C. era di sette milioni di sterline...»

«Ecco, poi, altri stratagemmi interessanti», esordisce dagli inglesi per ridurre anche quel poco che scappa all'Iran: gli utili vengono calcolati al governo persiano sulla base del peso e non del volume del petrolio. Ora è noto che il prodotto è leggero e più aumenta il suo valore. Inoltre l'A.I.O.C. paga sul tonnellaggio esportato o venduto, non su quello che è estratto. «Hassibi continua nell'illustrazione di tutti quegli accorgimenti escogitati dagli inglesi per la maggior parte dei profitti e rendere illusori i guadagni dell'altra parte. L'Anglo-Iranian è cresciuta come un cancro dentro il corpo del paese, ha affamato e divorato tutto il paese, è stato il più colossale strumento di corruzione che mai sia esistito in patria...»

«Perché le ricche terre delle regioni meridionali dell'Iran sono diventate un vero inferno, perché tutti gli abitanti di queste terre vivono come bestie selvagge... Questa è la domanda che si poneva, all'inizio della crisi dell'Anglo-Iranian Co., un quotidiano di Teheran in lingua persiana, il Khabar, e il giornale così rispondeva alla domanda: «Perché gli agenti interni ed esterni della compagnia "Anglo-Iranian" vogliono che i lavoratori dell'Iran rimangano in schiavitù e lavorino in condizioni inumane, nelle miniere di Abadan e negli altri centri industriali del Sud...»

In realtà il conflitto attualmente in corso tra l'Anglo-Iranian Co. e il governo di Teheran non è un conflitto tra una società privata straniera e lo Stato persiano, ma tra due Stati, su una superficie di 1.000.000 kmq. fra l'Iraq e il Golfo Persico, l'Iran non è più l'Iran, ma è l'Anglo-Iranian Co. Questo è noto, si dice, come sono anche noti gli accordi che hanno gradualmente formato questo Stato, su un piano di parità formale, di rispetto reciproco tra il governo di Londra e i componenti governativi di Teheran. C'era solo un piccolo neo in quegli accordi che hanno «regolato» fino ad oggi le relazioni tra i due governi: e cioè, se il governo persiano opponeva qualche difficoltà nel corso delle trattative ecco pronta la Royal Navy intravvenire al largo delle coste persiane, naturalmente per scopi «umanitari».

Qualera l'accordo tra l'Anglo-Iranian Co. e Teheran? La Compagnia petrolifera detiene il 52% delle azioni, il resto è dell'Iran, il quale, almeno a parole, dovrebbe realizzare notevoli dividendi. Questi dividendi costituiscono il solo elemento sicuro del bilancio persiano. Il fatto è che questi dividendi vengono, nelle mani degli inglesi, dei mezzi di pressione politica.

Contratto brigantesco

Jean Marsay nella rivista Moyen-Orient ricorda che il bilancio dell'Iran ha un deficit divenuto cronico, che è il risultato dello squilibrio commerciale permanente del Paese e delle enormi spese militari. Ora, per l'anno finanziario 1946-1947, i dividendi hanno rappresentato da soli il 17,5% delle entrate. Per i due anni seguenti, la proporzione è del 16,6%. «In guerra — scrive che prima della guerra — sapere Van Zealand, nel suo rapporto sulla situazione finanziaria dell'Iran nel 1949 — i dividendi versati dall'A.I.O.C. non erano iscritti nel bilancio ed erano riservati alle spese straordinarie dello Stato effettuate all'estero e destinate, in primo luogo, agli acquisti di armi e di munizioni per le forze armate iraniane». Cioè, se prima della guerra, Teheran desiderava il supporto di forze armate (l'A.I.O.C. ha avuto sempre la sua particolare polizia), essa dipendeva dal beneplacito della compagnia petrolifera. Dallo 1941-42, i dividendi dell'A.I.O.C. vennero considerati come facenti parte delle entrate del bilancio e avrebbero dovuto essere destinati al finanziamento del piano quinquennale di sviluppo del paese.

«Per la sua personale tranquillità», continua l'ingegner Hassibi — la compagnia offre diversi doni. I territori della concessione appartengono alle popolazioni delle tribù Bakhtiari. Il Khan di queste popolazioni si danno ogni tanto a razzie sui territori vicini L.A.I.O.C. per conciliarsi. Il Khan decide di versare loro il 30% delle entrate. Questo non sarebbe niente, se l'A.I.O.C. non sottraesse queste ultime dalla percentuale iraniana... «Un governo tassato» Ma c'è un colmo ancora maggiore: sembra inconcepibile che ci possa essere al mondo un governo sovrano il quale paghi le imposte sulle entrate decretate da un altro governo. Eppure questo governo esiste ed è quello persiano; l'Anglo-Iranian è pagata alla Persia i dividendi sulla base dei benefici netti, dedotti, cioè, dalle imposte britanniche. «Il Tesoro britannico — rivela Hassibi — ha ricevuto nel 1947 18 milioni di sterline: a titolo di imposte sul nostro petrolio, mentre, per lo stesso anno, il totale dei nostri utili versati dall'A.I.O.C. era di sette milioni di sterline...»

TEATRO

Il Revisore

Alla fine della stagione, quando le compagnie s'affrettano a mettersi in scena le novità italiane indispensabili per non mancare alla greppia delle sovvenzioni statali, per spettacolo più interessanti dell'intera stagione, è cioè il Revisore di Nikolaj Gogol, il capolavoro del teatro russo dell'Ottocento. Tutti gli infiniti Piccoli teatri di Roma, occupati a scoprire Clifford Odets o Turi Vasilie, a non ben guardati dall'allestitore una edizione moderna e interessante di questo capolavoro, interpretato da un cast di giovani attori posano creare. Quello che Selarof, il ragazzo della scuola teatrale e i tre attori che abbiamo nominato hanno recitato ieri sera al Teatro delle Arti senza essere perfetti, era di ottima fattura, ben interpretato, vivacamente mosso; qua e là solo alcune sottolineature di colore, un certo esotismo scenografico e un tantino di fretta e d'approssimazione (specie nei ruoli inferiori), davano qualche fastidio; ma sono piccole alle quali lo spettacolo nel suo insieme è soprattutto le buonissime interpretazioni di Leonardo Cortese (Klestakov) e Camillo Pilotto (il Podestà) rimediavano benissimo. E che comunque non impedivano, ripetiamo, dal farci considerare questo spettacolo tra le tre o quattro cose meritevoli, in tutta la stagione, d'essere viste.

«Un governo tassato» Ma c'è un colmo ancora maggiore: sembra inconcepibile che ci possa essere al mondo un governo sovrano il quale paghi le imposte sulle entrate decretate da un altro governo. Eppure questo governo esiste ed è quello persiano; l'Anglo-Iranian è pagata alla Persia i dividendi sulla base dei benefici netti, dedotti, cioè, dalle imposte britanniche. «Il Tesoro britannico — rivela Hassibi — ha ricevuto nel 1947 18 milioni di sterline: a titolo di imposte sul nostro petrolio, mentre, per lo stesso anno, il totale dei nostri utili versati dall'A.I.O.C. era di sette milioni di sterline...»

«Un governo tassato» Ma c'è un colmo ancora maggiore: sembra inconcepibile che ci possa essere al mondo un governo sovrano il quale paghi le imposte sulle entrate decretate da un altro governo. Eppure questo governo esiste ed è quello persiano; l'Anglo-Iranian è pagata alla Persia i dividendi sulla base dei benefici netti, dedotti, cioè, dalle imposte britanniche. «Il Tesoro britannico — rivela Hassibi — ha ricevuto nel 1947 18 milioni di sterline: a titolo di imposte sul nostro petrolio, mentre, per lo stesso anno, il totale dei nostri utili versati dall'A.I.O.C. era di sette milioni di sterline...»

«Un governo tassato» Ma c'è un colmo ancora maggiore: sembra inconcepibile che ci possa essere al mondo un governo sovrano il quale paghi le imposte sulle entrate decretate da un altro governo. Eppure questo governo esiste ed è quello persiano; l'Anglo-Iranian è pagata alla Persia i dividendi sulla base dei benefici netti, dedotti, cioè, dalle imposte britanniche. «Il Tesoro britannico — rivela Hassibi — ha ricevuto nel 1947 18 milioni di sterline: a titolo di imposte sul nostro petrolio, mentre, per lo stesso anno, il totale dei nostri utili versati dall'A.I.O.C. era di sette milioni di sterline...»

«Un governo tassato» Ma c'è un colmo ancora maggiore: sembra inconcepibile che ci possa essere al mondo un governo sovrano il quale paghi le imposte sulle entrate decretate da un altro governo. Eppure questo governo esiste ed è quello persiano; l'Anglo-Iranian è pagata alla Persia i dividendi sulla base dei benefici netti, dedotti, cioè, dalle imposte britanniche. «Il Tesoro britannico — rivela Hassibi — ha ricevuto nel 1947 18 milioni di sterline: a titolo di imposte sul nostro petrolio, mentre, per lo stesso anno, il totale dei nostri utili versati dall'A.I.O.C. era di sette milioni di sterline...»

«Un governo tassato» Ma c'è un colmo ancora maggiore: sembra inconcepibile che ci possa essere al mondo un governo sovrano il quale paghi le imposte sulle entrate decretate da un altro governo. Eppure questo governo esiste ed è quello persiano; l'Anglo-Iranian è pagata alla Persia i dividendi sulla base dei benefici netti, dedotti, cioè, dalle imposte britanniche. «Il Tesoro britannico — rivela Hassibi — ha ricevuto nel 1947 18 milioni di sterline: a titolo di imposte sul nostro petrolio, mentre, per lo stesso anno, il totale dei nostri utili versati dall'A.I.O.C. era di sette milioni di sterline...»

«Un governo tassato» Ma c'è un colmo ancora maggiore: sembra inconcepibile che ci possa essere al mondo un governo sovrano il quale paghi le imposte sulle entrate decretate da un altro governo. Eppure questo governo esiste ed è quello persiano; l'Anglo-Iranian è pagata alla Persia i dividendi sulla base dei benefici netti, dedotti, cioè, dalle imposte britanniche. «Il Tesoro britannico — rivela Hassibi — ha ricevuto nel 1947 18 milioni di sterline: a titolo di imposte sul nostro petrolio, mentre, per lo stesso anno, il totale dei nostri utili versati dall'A.I.O.C. era di sette milioni di sterline...»

«Un governo tassato» Ma c'è un colmo ancora maggiore: sembra inconcepibile che ci possa essere al mondo un governo sovrano il quale paghi le imposte sulle entrate decretate da un altro governo. Eppure questo governo esiste ed è quello persiano; l'Anglo-Iranian è pagata alla Persia i dividendi sulla base dei benefici netti, dedotti, cioè, dalle imposte britanniche. «Il Tesoro britannico — rivela Hassibi — ha ricevuto nel 1947 18 milioni di sterline: a titolo di imposte sul nostro petrolio, mentre, per lo stesso anno, il totale dei nostri utili versati dall'A.I.O.C. era di sette milioni di sterline...»

«Un governo tassato» Ma c'è un colmo ancora maggiore: sembra inconcepibile che ci possa essere al mondo un governo sovrano il quale paghi le imposte sulle entrate decretate da un altro governo. Eppure questo governo esiste ed è quello persiano; l'Anglo-Iranian è pagata alla Persia i dividendi sulla base dei benefici netti, dedotti, cioè, dalle imposte britanniche. «Il Tesoro britannico — rivela Hassibi — ha ricevuto nel 1947 18 milioni di sterline: a titolo di imposte sul nostro petrolio, mentre, per lo stesso anno, il totale dei nostri utili versati dall'A.I.O.C. era di sette milioni di sterline...»

GIRO ATRAVERSO I COMUNI D'ITALIA: PROVINCIA DI LECCE

La crisi ha imprigionato fiumi di vino nelle cantine

Piccoli produttori e commercianti colpiti dalla politica economica governativa. L'incubo dell'aeroporto militare di Galatina - La D. C. non trova alleati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LECCE, maggio

Per la seconda volta, ormai, tra un raggio di sole e un soffio di questo fresco vento di maggio, nell'Arno va maturando il grano seminato dai contadini sulle terre conquistate dopo lunghe e drammatiche lotte. Significativo caso della vita: bisogna andare nell'Arno, in quelle lande una volta desolate, le più desolate della provincia di Lecce, per riconoscere i segni di qualcosa che va avanti, tra tutto quel che va indietro in questa terra salentina soffocata dalla crisi che ha investito tutte le forme di attività produttiva. Una volta, oltre Lecce con il suo tipico aspetto di centro commerciale e culturale, era Gallipoli con il suo porto rumoroso a testimoniare la febbre di progresso del Salento; erano le fiorenti coltivazioni di tabacco, le vaste zone di vigneti ed uliveti, le cantine ed i magazzini che, dal porto di Gallipoli partivano a vele spiegate verso l'Oriente, navi cariche di prodotti della terra, ed a Lecce obbedivano le attività di commercio che arricchivano i suoi ceti mercantili, una volta aperti e sensibili anche alle forme più varie di manifestazioni della cultura dell'arte.

«I vetri delle grandi porte del vicereame cittadino» si intravedono volti magri e pensosi di uomini che trascorrono malinconiche giornate nelle vecchie, non sono ridotte, sempre più ridotte dirittamente le coltivazioni di tabacco, magre quelle del vino e dell'olio; e la stessa «Fiera del Vino» che quest'anno si aprirà in giugno, ad altro non servirà, forse, che a documentare il pauroso immiserimento di questa fonte tradizionale di ricchezza del Salento. Di vino, a Galatina, sorgono un grande aeroporto da bombardamento... Padre Lombardi, dalla Piazza di Sant'Oronzo, invita ogni sera gli uomini e le donne della città ad un «grande ritorno». A quale altra forma di penitenza devono assoggettarsi i coltivatori di tabacco, di olio e vino, i mercanti del Salento e tutti coloro che da queste attività traggono di «viveri»? Fiumi di vino si trovano imprigionati nelle cantine, e sul mare assurdo che estende gli uliveti è da tanto tempo che non si leva il pennacchio di fumo di una nave. Il Presidente del Consiglio, che è un politico e il direttore responsabile della crisi che soffoca il Salento, tra qualche giorno verrà qui e racconterà quel che ha già raccontato in quindici o sedici piazze italiane. Molti, forse, cadrà ad ascoltarlo; e, forse, molte, voterà ancora per il suo partito, anche se lo farà soltanto per quel che dice padre Lombardi. Ma questo non toglie, tuttavia, che la situazione presente vada sciogliendo profondamente la pubblica opinione del Salento. Non a caso, infatti, la Democrazia cristiana ha un avuto il coraggio di presentarsi con un emblema dello scudo crociato ed ha fatto un patto con i socialisti, suoi condotti dietro altri contrasti di D.S.

L'opposizione qualunque

A Lecce città, dove l'amministrazione comunale è diretta dal quattordicesimo, la Democrazia cristiana è riuscita a varare, oltre la sua lista, una lista che raccoglie elementi di altri partiti, assai spesso a titolo personale. Caratteristico è il fatto che la segreteria del P.S.U. sia rimasta estranea, e così alcuni tra i dirigenti del P.S.L.I. i qualunque hanno rifiutato l'apparentamento con la Democrazia cristiana. Il nostro partito presenta una lista capeggiata dal compagno Calasso, appartenente alla lista del Partito Socialista. Il programma elettorale del nostro partito è impostato sui problemi che occorre risolvere nel paese di Lecce: un grande centro economico di una zona attiva, produttiva, progredita. La campagna elettorale non è eccessivamente accesa. I democristiani, come s'è detto, puntano su Padre Lombardi e sulle processioni, che son ricominciate a fiorire soprattutto nei paesi. I quarantisti che, come in molti luoghi della Puglia, raccolgono simpatie anche tra i ceti produttivi, orientano la loro campagna elettorale soprattutto contro la politica della Democrazia cristiana.

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

al Maggio Fiorentino

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Entusiastico successo di un'opera scritta da Verdi in difesa della libertà nazionale

Slogans forzugginati

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PER UN PATTO DI PACE FRA I CINQUE GRANDI

Il 50% degli abitanti del Senese ha firmato l'Appello di Berlino

In provincia di Firenze ci si avvicina al mezzo milione di adesioni - Centomila firme superate a Modena e a Reggio Emilia

Un annuncio di grande rilievo è stato dato dal comitato provinciale fiorentino dei partigiani della pace: il primo giugno il consiglio della pace della provincia di Firenze sarà sottoscritto da una straordinaria per dare pubblicamente l'annuncio del numero delle firme raccolte in calce all'Appello di Berlino. Come si ricorderà, in una precedente manifestazione alla quale fu presente il compagno Mario Montagnana membro del comitato nazionale dei partigiani della Pace, fu dato l'annuncio che già 300.000 firme erano state raccolte per l'Appello di Berlino. Dall'intensità della campagna e dagli ottimi risultati ottenuti fin qui dai comitati periferici dei partigiani della Pace, risultati che ovunque si sono concretizzati nel superamento del numero delle firme raccolte per l'Appello di Berlino, si può ragionevolmente ritenere che le firme raccolte per raggiungere il mezzo milione, in tal modo ci si avvicinerà sensibilmente al numero di firme raccolte per l'Appello di Berlino, furono 570.000 in tutta la provincia.

La multiforme attività sviluppata dai comitati della pace, che sono rivolti a creare un vasto movimento di opinione pubblica in favore dell'Appello di Berlino, lascia prevedere con sicurezza che i risultati raggiunti dalla precedente campagna saranno ampiamente superati.

Nella provincia di Siena, poi, l'Appello di Berlino è stato già sottoscritto da 140.000 persone, pari alla metà della popolazione totale di questo grande risultato sarà illustrato domani nel corso di una manifestazione cittadina. Per rimanere in Toscana, da Grosseto si annuncia che a colui quattro settimane dall'inizio della campagna, già 50.000 cittadini della provincia hanno firmato.

Oltre alla Toscana, tra le regioni nelle quali finora più vasto è risultato il plebiscito per un patto di pace fra i Cinque Grandi è sempre l'Emilia, dalla quale continuano a giungere notizie di grande valore. Già 106.896 sono le firme raccolte a Reggio Emilia, mentre ben 115.421 sono quelle raccolte a Modena e 70.000 quelle di Ferrara. Nei prossimi giorni sarà inviata al Comitato mondiale della pace la pergamena firmata dai sindaci della quasi totalità della provincia di Bologna, dispiacente un patto di pace a cinque grandi.

Se in queste zone la raccolta delle firme procede già a pieno ritmo, in altre province la campagna che per entrare in slancio non sarà decisiva; i comitati provinciali si apprestano a lanciare l'Appello di Berlino con grandi manifestazioni centrali, alcune delle quali si terranno stamane. Tra queste, la

principale è quella che a Roma sarà presieduta dal sen. Emilio Sereni e dall'on. Tomaso Smith. Già numerose personalità del mondo artistico, politico, culturale e sportivo della Capitale hanno firmato l'Appello.

Intanto dal Mezzogiorno proseguono a giungere nuove conferme del favore con il quale le popolazioni scelgono la proposta di un patto di pace fra i Cinque Grandi: a Napoli, nella zona di Ponticelli in via San Rocco, 2700 abitanti su 2800 hanno firmato; a San'Alfonso sono state raccolte, entro breve tempo, oltre 1000 firme; a Capodichino nella zona sinistra alla Maternità e l'infanzia si è raggiunto il 100% del Comitato della pace di Anagni (Bari). Le firme ha iniziato la raccolta delle firme da 8 giorni ha raggiunto la cifra di 28.192 adesioni. A Ma-

terra, sono state raccolte, in pochi giorni, 2000 firme, a Stigliano 2000, a Montebano 800. A Cosenza, mentre continua la raccolta delle adesioni all'Appello del Consiglio Montagnana, è stato votato all'unanimità dai Consigli comunali di Pedace e Spezzano Piccolo, l'Appello stesso. A Catanzaro, è stata costituita la Giunta giovanile della pace, composta di giovani di ogni strato sociale e fede religiosa.

E' infine da segnalare il successo senza precedenti riscosso dall'Appello a Calabritto (Catanzaro) in paese dove un'eco e dove cade sotto il piombo della polizia l'eroina Giuda Levato; il 100% della popolazione residente nel Comune ha dato la sua adesione alla Pace, dal governo e contenuta in limiti tali che non consentono l'immediata accettazione delle rivendicazioni degli statali. Dopo di che, il ministro Pella, non senza aver accennato ad altri temi, della nota linea governativa, gravida di conseguenze nefaste per le piccole e medie economie, ha candidamente concluso che « tale programma potrà essere attuato soltanto se ancora si rafforzeranno con provvedimenti elettorali le libere democratiche istituzioni del nostro Paese ».

Gli statali e gli italiani sono pertanto avvertiti, per esplicita decisione del ministro Pella, che se non vogliono gli aumenti per i pubblici dipendenti e per tutte le altre categorie che reclamano meno disagiate condizioni di vita, debbono votare per la D.C., il cui programma non contempla alcun aumento delle retribuzioni.

La giornata di ieri ha visto mobilitati i diversi sindacati romani dei pubblici dipendenti, che hanno proceduto ad affollate assemblee, durante le quali è stata posta con forza l'esigenza di impedire alla lotta, uno svolgimento ancora più intenso al fine di costringere il governo a riprendere

Pella confessa che votando D. C. si vota contro l'aumento agli statali

Aumento della contingenza agli operai dell'industria

Mentre in tutta Italia si intensifica l'agitazione dei pubblici dipendenti e a Roma viene confermata la riunione dei rappresentanti della CGIL, CISA e UIL, e del Sindacato Scuola media per martedì prossimo, il ministro Pella, parlando giovedì sera a Bergamo, ha chiarito ancora una volta, con una sincera e sberleffiata, i nobili propositi del governo democristiano per quanto riguarda le rivendicazioni dei pubblici dipendenti. Il ministro del Tesoro, anzi che sottolineare prudentemente la lotta degli statali, in considerazione delle gravi responsabilità che da ogni parte si attribuiscono al suo ministero per gli scandalosi rifiuti cui sono stati sottoposti gli statali, ha avuto l'impudenza di invitare i pubblici dipendenti a tener conto della difficoltà in cui si dibatte il loro complesso problema, esortandoli a portarla a rassegnata, durante la politica della spesa, ha dato la sua adesione alla Pace, dal governo e contenuta in limiti tali che non consentono l'im-

mediata accettazione delle rivendicazioni degli statali. Dopo di che, il ministro Pella, non senza aver accennato ad altri temi, della nota linea governativa, gravida di conseguenze nefaste per le piccole e medie economie, ha candidamente concluso che « tale programma potrà essere attuato soltanto se ancora si rafforzeranno con provvedimenti elettorali le libere democratiche istituzioni del nostro Paese ».

Gli statali e gli italiani sono pertanto avvertiti, per esplicita decisione del ministro Pella, che se non vogliono gli aumenti per i pubblici dipendenti e per tutte le altre categorie che reclamano meno disagiate condizioni di vita, debbono votare per la D.C., il cui programma non contempla alcun aumento delle retribuzioni.

La giornata di ieri ha visto mobilitati i diversi sindacati romani dei pubblici dipendenti, che hanno proceduto ad affollate assemblee, durante le quali è stata posta con forza l'esigenza di impedire alla lotta, uno svolgimento ancora più intenso al fine di costringere il governo a riprendere

le trattative su basi concrete e soddisfacenti. Decine di migliaia di firme sono state raccolte sotto petizioni in tal senso, pervenute ieri alla CGIL.

Si è appreso intanto che la Confederazione e le Organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno convenuto l'aumento di tre punti di variazione da operare sulla indennità di contingenza dei lavoratori dell'industria per il bimestre giugno-luglio.

Pertanto a decorrere dal 1. giugno p.v. l'indennità di contingenza per i lavoratori di età superiore ai 21 anni, verrà aumentata nelle seguenti misure che si intendono per ogni giornata lavorativa:

1) Raggruppamento (Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia, Toscana, nonché le provincie di Roma e Napoli):

UOMINI - Operai: manovale comune L. 30; man. spec. L. 32; operaio qualificato L. 33,50; operaio specializzato L. 37,50;

Intermedie: 1. cat. A L. 52,50; 2. cat. L. 40,00;

Impiegati: 1. cat. L. 72,00; 2. cat. L. 54,00; 3. cat. A L. 40,50; 3. cat. B L. 34,50.

DONNE - Operai: 1. cat. lire 28,50; 2. cat. L. 27,00; 3. cat. lire 25,50.

Intermedie: 1. cat. L. 45,50; 2. cat. L. 34,50.

Impiegati: 1. cat. A L. 72,00; 2. cat. L. 46,50; 3. cat. A L. 34,50; 3. cat. B L. 29,50.

Per i minori di età verranno applicate le riduzioni nella percentuale già in vigore.

2) Raggruppamento (tutte le altre regioni continentali ed insulari del centro-sud, compresi naturalmente il Lazio e la Campania ad esclusione delle provincie di Roma e Napoli).

Per tale secondo raggruppamento tutte le suddette cifre si devono intendere ridotte del 20%.



Un volo glorioso di Dina Fossati sull'altalena della sua villa. La carezza dell'aria ha una fragranza balsamica, le labbra si chiudono per aspirare la mortale freschezza... La stessa meravigliosa sensazione che si assapora respirando a pieni polmoni colla bocca resa fresca dal Dentifricio Durban's.

Il Dentifricio Durban's è basato su due prodigiosi ritrovati scientifici: l'Overfax che rende i denti bianchissimi e le « Steramine 1951 » che bloccano ogni fermentazione dei residui di cibo per tutta una notte, eliminando così le prime cause della carie. L'altito rimarrà profumato per molte ore. Durban's è consigliato da 4216 dentisti.

ERA UNO DI QUELLI CHE AVREBBE POTUTO "CANTARE"

Muore in circostanze misteriose un favoreggiatore di Giuliano

Prime indiscrezioni sui documenti di Pisciotta in possesso dell'avv. Crisafulli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE VITERBO, 26. — La notizia del viaggio in Sicilia dell'avv. Crisafulli e del ritrovamento dei documenti ha destato in tutta la città enorme interesse. La conferma dell'esistenza di carte compromettenti, ora in mano all'avv. Crisafulli, e che sarebbero presentate nell'udienza di lunedì, ha reso ancora più morbosa l'attesa. In effetti il viaggio di difensore di Pisciotta a Palermo è stato pieno di interessanti avvenimenti, oltre ad avere assolto una missione di fondamentale importanza: anzitutto l'avvocato ha potuto rendersi conto che il Monteleone la situazione si è molto evoluta rispetto a quella di due anni fa, e piano piano il rigido cerchio di omertà si va allargando, ma i maggiori responsabili dell'occidendo vengono incriminati e resi inoffensivi, per cominciare a vivere ed a parlare più liberamente.

Così come le parti lese che sono a Viterbo, ed i testimoni che aspettano di essere sentiti, anche la gente che è rimasta in Sicilia centrale, alcune delle quali si spera ceramici stamane. Tra queste, la

l'attività e gli sforzi della polizia per impedire che si parli dello scandalo, hanno sortito l'effetto opposto di mettere così sul chi vive anche coloro che mostravano, un certo scetticismo.

Sull'importanza dei documenti, siamo in grado intanto di anticipare ai nostri lettori qualche informazione, sulla copia fotografata per ragioni di prudenza, la madre di Pisciotta abbia affidato all'avv. Crisafulli, in parte documenti autentici, ed in parte copie fotografate.

Di questo materiale, poi, sembra che lo stesso avv. Crisafulli ne abbia consegnato al fratello una parte.

Si tratterebbe, sempre a quanto è dato di sapere, vista l'assoluta ermeticità dell'avv. Crisafulli, di documenti in verità assai compromettenti. Uno di essi sarebbe addirittura la copia fotografata di una lettera inviata dall'ispettore generale di P.S. in Sicilia Verdinò a Giuliano, con tutte le informazioni relative all'arresto ed al trattamento in carcere del Terzani, che fu, come si ricorda, estradato dalla Tunisia. Un secondo documento sarebbe poi la lettera di Giuliano in risposta a quella di Pella, in cui si discuteva della sua con alcune raccomandazioni per il bandito catturato e delle istruzioni.

Vi sarebbe inoltre la lettera del cap. Ferrero, con l'offerta di Pisciotta della somma di due milioni contro la consegna del vero memoriale di Giuliano, ed infine un misterioso documento, sul quale non sono arrivati i occhi di nessuno, e che l'avv. Crisafulli riferiva evidentemente per unire all'effetto che non mancherà di suscitare, anche l'elemento della sorpresa.

L'invio di Pella-Sera, infatti, con una corrispondenza da Palermo riferisce che Pietro Licari, l'uomo indicato da Pisciotta come uno di coloro che avrebbero potuto « cantare » sarebbe morto mentre si trovava in carcere, lo trasportavano allo spedale. Nulla è dato di sapere ancora sulla fine di questo bandito che molto probabilmente era quello che fu ucciso a quel momento dai quattro cacciatori acquistati da Giuliano i quali assistettero alla strage di Portella.

Abbiamo già dato la notizia del richiedo da parte dell'avv. De Maria, del patrocinio dell'avv. Crisafulli. Come si sa, fu proprio in casa dell'avv. De Maria che il bandito di Pella-Sera, fu ucciso naturalmente in carcere. De Maria sulla morte di Salvatore Giuliano è differente da tutte le altre date dal C.C. e dal governo. Giuliano fu ucciso, secondo la versione di De Maria, nel momento in cui si trovava nel solito mafioso di Castellammare: quando Giuliano arrivò in casa lo fu costretto a ritirarsi in una stanza nell'estremità opposta del

appartamento. Sentì parlare Gaspare Pisciotta, e quindi i due intrapresero una conversazione di cui mi giungevano solo le parole dette ad alta voce, quasi gridando, da Gaspare Pisciotta. Poi gli sparò. Stetti per un minuto atterrito, senza sapere che cosa fare, nella mia cameretta, quando uscì, alcuni carabinieri furono trasportati fuori dalla porta il corpo estinco di Turiddu Giuliano».

BENEDETTI BENEDETTI

Successi dei disoccupati nella zona di Cassino

CASSINO, 26. — Un importante successo è stato conseguito dai disoccupati di S. Donato. Ieri mattina quattrocento senza lavoro si erano raccolti nella piazza del paese, in attesa che fossero concretate le promesse da tempo fatte circa il riconoscimento delle giornate lavorative già effettuate nel corso del lungo sciopero a rovescio. La risposta elusiva delle autorità indignava i disoccupati, i quali reclamavano immediatamente l'invio di una commissione da prefetto. I carabinieri si scagliavano allora

contro i manifestanti colpendo gravemente alcune donne. L'energico comportamento della folla faceva però resistere la polizia della carica. Una commissione partita immediatamente per il capoluogo, insieme con il commissario prefettizio, che in un primo momento si era rifiutata di associarsi ai disoccupati. Poteva ottenersi così un acconto di lire 2.000 sul caro pane a ciascuno degli scioperanti. Sono stati inoltre distribuiti buoni per circa un milione relativi ai lavori già eseguiti. Alla lotta si sono uniti altri paesi, tra i quali Belmonte, dove si è iniziato uno sciopero a rovescio per la costruzione di una strada.

Un singolare caso di febbre malfese collettiva

ASTI, 26. — A Betranco d'Asti, si è verificato uno strano caso di febbre malfese collettiva. Ben 15 agricoltori, i quali si erano recati nella cascina di un loro vicino per assistere al parto plurimo di una mucca, ne sono affetti ed alcuni di essi sono in condizioni abbastanza gravi.

DOPO DUE ANNI DI LOTTA EROICA

Accordo alle Fonderie Rianite raggiunto dagli operai modenesi

I parlamentari emiliani chiedono di incontrarsi con Marazza per le «Reggiane».

Ieri, su invito del sindaco di Reggio Emilia si sono riuniti, nella residenza municipale della città, i parlamentari emiliani e della Romagna. Il Sindaco Campioli, dopo aver rilevato la grave situazione determinatasi in seguito al provvedimento del N.M. di interruzione della liquidazione delle Officine Meccaniche «Reggiane», ha espresso il voto che sia possibile trovare una diversa soluzione al grave provvedimento.

Sono intervenuti nella discussione gli on. Sacchetti, Dossetti, Rosio, Tarozzi, Tolloi, Boldrini e i senatori Marazzi e Marazza. È risultato deciso che una delegazione composta dal Sindaco Campioli, dagli on. Ferrari, Marani e Fantuzzi si incontri a Roma con il Ministro di Grazia, per esaminare insieme la grave situazione determinatasi alle «Reggiane».

La delegazione ha chiesto telegraficamente di essere ricevuta dal Ministro martedì 28.

Da Modena si apprende intanto che, dopo diversi giorni di trattative, è stato raggiunto ieri fra i rappresentanti sindacali e la direzione delle Fonderie Rianite un accordo conclusivo della lunga e aspra vertenza che, durata da due anni ed è costata eroici sacrifici alle fonderie.

Dei 26 licenziamenti richiesti dalla direzione e che costituivano l'elemento di controversia, solo 12 saranno effettuati e ciò a completamento delle sessanta dimissioni già concordate precedentemente.

La direzione s'impegna a non richiedere ulteriori licenziamenti, ad assicurare a tutti i dipendenti l'orario normale di 48 ore, e a corrispondere, dal primo giugno, un premio a tutti gli operai nella misura minima del 15% sulla paga base, in attesa di stabilire un coltino adeguato entro il 1° ottobre.

La direzione si è pure impegnata a demandare ogni altra questione in sospeso ad un collegio arbitrale, e a regolare i rapporti fra dipendenti e direzione, secondo il contratto nazionale di lavoro.

Il passo dell'Abetone interrotto da una frana

MODENA, 26. — Il Passo dell'Abetone, nei pochi giorni ripresi al traffico, è stato nuovamente interrotto oggi da una grossa frana che ha invaso, con un alto e vasto tratto di terriccio, la strada statale, impedendo il regolare traffico. Le frane, che si sono giunte sul posto, hanno provocato lo sgombero ma la loro opera è resa particolarmente difficile dal continuo precipitare di massi dalla costa del monte.

IN SEGUITO ALLO SCIoglimento DELLE NEVI

Le acque dell'Adige straripano nei campi

TRENTO, 26. — L'Adige ha oggi straripato in seguito all'eccessivo calore di questi ultimi giorni, che ha provocato il rapido scioglimento delle nevi sui monti determinando il progressivo aumento del volume delle acque.

L'acqua ha allagato le campagne nella zona di Acqua Viva e a sud del paese di Romagnano a metà strada tra Trento e Romagnano. L'allagamento non ha assunto finora proporzioni rilevanti. Il pericolo più immediato e grave avrà nei prossimi giorni, specialmente per la piana veneta.

L'acqua si è infiltrata anche sotto la scarpata della linea ferroviaria del Brennero, minacciandola.

Il fiume secondo le ultime informazioni, ha straripato anche nei pressi del paese di Mori.

Le organizzazioni democratiche avvertono sollevato il problema già ovunque sono fa, chiedendo im-

Estrazioni del Lotto

BARI	15	00	16	42	47
CAGLIARI	57	53	23	73	9
FIRENZE	54	30	06	14	08
GENOVA	12	30	6	02	30
MILANO	00	07	08	10	30
NAPOLI	75	19	09	31	13
PALERMO	70	20	06	13	00
ROMA	13	55	05	30	30
TORINO	04	06	00	9	21
VENEZIA	30	00	00	44	03

CAUSA DI EMORROIDI **TARIFFE POMPE FUNEBRI**

Le emorroidi sono dovute alla dilatazione delle vene varicose nell'intestino retto, spesso aggravate da stitichezza.

L'UNGUENTO FOSTER ferma il dolore e l'irritazione nelle forme tanto esterne che interne di questo tormentoso disturbo.

In tutte le Farmacie.

ZEGA
VIA ROMAGNA, 32
Tel. 43.528-43.590 (Unira Sede)

Visitate la V FIERA di ROMA

3.000 stands - Attrazioni - Manifestazioni folkloristiche - Concorsi a premio - Gare sportive - Ristoranti - Dancing

CHIUSURA ORE 24

COLLEGAMENTI AUTOFILOTRAMVIARI
Linea Celere «M» - Parcheggi auto
Piazzale CLODIO

OGNI CONFRONTO VI PORTERÀ ALLA DUCATI 60

il consumo minimo... litri 1,5 di benzina per 100 Km

risparmio di benzina

il peso minimo di... 45 Kg

risparmio di garage

la velocità... anche i 70 Km all'ora

risparmio di tempo

il modico costo... L. 132.000

risparmio nell'acquisto

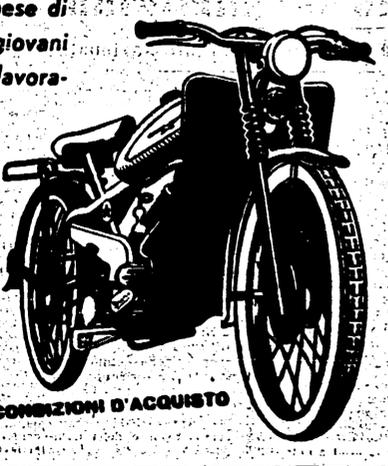
La Ducati 60 "si paga da sé" col risparmio sulle spese di esercizio. La Ducati 60 è la motocicletta dei giovani sportivi... ma è soprattutto degli agricoltori, dei lavoratori, dei viaggiatori e di chi si sposta per ragioni di lavoro e pensa alla spesa.....

Motore a 4 tempi - 60 cc 2,1/4 HP - 5000 giri
Accelerazione valvole magnetico
Trasmissione a catena

Consumo: litri 1,5 per 100 Km
Velocità massima 70 Km/ora
Peso Kg 45

DUCATI 60

DAI CONCESSIONARI DUCATI OTTERRETE LE MIGLIORI CONDIZIONI D'ACQUISTO



COMIZI VOLANTI

Loro - ti giudicano così! Il giornale democristiano "Il popolo del Veneto" del 18 maggio scorso, così giustifica la ridicola identificazione tra religione cattolica e Democrazia Cristiana operata dalle gerarchie ecclesiastiche...

Dunque, elettore, hai sentito: ecco il conto in cui i clericali tengono il popolo italiano. Ecco, elettore, gli eretici di cui i clericali ti praticano l'ignoranza, l'incoscienza morale e politica. Preziosa confessione. Non c'è che da tenerne conto a nostra volta.

Sulla scia di Scelba e del famigerato manifesto della SPES "Comuni in tutto", il "Quotidiano" di Azione Cattolica ha infarcito di bugie e di calunnie contro i sindaci democratici un suo paginone elettorale. Abbiamo già denunciato nei giorni scorsi la falsità pubblicata dal "Quotidiano" sul conto dei sindaci democristiani e D. De Majo. Eccone ora altri.

Il "Quotidiano" ha stampato, con grossi caratteri, che il sindaco Nicola Coppola del P.C.I. di Caserta (Italia) è stato ucciso (8-4-1950). Nota: la notizia era stata data un anno fa dalla "Gazzetta del Mezzogiorno". E un anno fa fu clamorosamente smentita da "L'Unità". Il Nicola Coppola, infatti, non è mai stato ucciso. E anzi nelle passate elezioni politiche era al seguito della D.C. Diciamo di più. Ne prese sede, una sera, perché sorpreso e stupito dai manifesti delle sinistre. Quanto all'atto sacrilego, le stesse autorità ecclesiastiche non ritennero opportuno sporgere denuncia contro il "Corriere" e l' "Unità".

Ma che farebbe questa gente se dovesse vincere le elezioni? Altri bevitori di sangue. Il "Messaggero" pubblica questo incredibile titolo con grande rilievo: «Esperienze sulla bomba H felicemente compiute ad Hiroshima». Avete letto bene: «felicemente» e «compiute».

Altra dritta: «La popolazione di Hiroshima felicemente distrutta». «Centinaia di migliaia di persone felicemente atomizzate». E ancora: «L'atomo, Scherzi del subconscio e dei benpensanti del "Messaggero"».

MASANIELLO

ULTIME L'Unità NOTIZIE

LA TRAGEDIA DELLA COREA INVASA



FRONTE COREANO - Gruppi di civili coreani, scacciati dal loro villaggio in fiamme, al trascinarsi stancamente sulla via di Seul sotto gli occhi indifferenti di due soldati americani.

LA LOTTA PER IL PETROLIO DELL'IRAN

Londra ricorre alla Corte dell'Aja

Nuove gravi pressioni di Washington sull'Iran - Colloquio tra Shepherd e Mossadek

LONDRA, 26. - Il governo inglese e l'Anglo-Iranian hanno oggi chiesto alla Corte Internazionale dell'Aja di intervenire nella loro controversia con l'Iran sulla sfruttamento del petrolio iraniano. L'Inghilterra, si precisa, ha dichiarato nella sua richiesta che la Persia non avrebbe il diritto di respingere l'invito fatto di sottoporre la controversia ad arbitrato e che quest'ultima (volendo nazionalizzare il petrolio) ha violato le norme del diritto internazionale, procurandosi danni ad un organismo inglese (A.I.O.C.).

ENERGICA RISPOSTA DI GIU EN-LAI A WASHINGTON

La Cina respinge l'illegitimo progetto elaborato dagli S. U. per il Giappone

Oltre 223 milioni di firme sono state già raccolte per l'appello di Berlino

PECHINO, 26. - La radio di Pechino ha trasmesso stamane un testo di una nota inviata il 22 maggio all'ambasciatore sovietico a Mosca dal ministro degli Esteri cinese Giou En-Lai, nella quale la Cina rivendica il suo diritto a partecipare alla stipula del trattato di pace col Giappone. La nota definisce «il più grande insulto fatto al popolo della Cina» la pretesa americana di escludere la Cina stessa dalla redazione del trattato. Il governo di Pechino afferma la nota - respinge qualsiasi progetto di trattato di pace per il Giappone elaborato senza la sua partecipazione e denuncia energicamente il tentativo del governo di Washington di monopolizzare la preparazione del documento in modo da imporre, approfittando del loro controllo sul governo di Tokio, le proprie condizioni.

Gran Bretagna, la Francia e la Cina, mentre 223.122.012 hanno votato contro il riarmo del Giappone. Pertanto - dichiara la stessa agenzia - quasi il 47 per cento della popolazione cinese ha già firmato l'appello e si è pronunciata contro la rinascita dell'imperialismo giapponese. La raccolta delle firme si è svolta finora nella Cina orientale, settentrionale, nord-orientale, centrale e sud-occidentale, come pure nella Mongolia interna. A questa imponente mobilitazione si è riscontrato quello dello stesso popolo giapponese, che in tutte le regioni della Cina dalle campagne per l'appello che chiede un incontro tra i cinque grandi e contro il riarmo del Giappone. Attorno a queste due grandi rivendicazioni uomini e donne della nuova Cina stanno mobilitando in un unico fronte di imponenti manifestazioni. L'agenzia Nuova Cina informa che, secondo dati incompleti, 223.849.495 cinesi hanno firmato l'appello per un patto di pace tra l'URSS, gli Stati Uniti, la

Quattro sindacati americani in favore della mozione Johnson

Dichiarazioni di Collins - Un commento del Daily Worker al dibattito alle Commissioni del Senato

NEW YORK, 26. - Quattro dirigenti del Sindacato degli operai della Ford compreso il Fratello C. S. Stettin, che era, hanno comunicato telegraficamente la loro adesione alla mozione presentata la settimana scorsa dal senatore Edwin Johnson, democratico del Colorado, per invocare la cessazione delle ostilità in Corea. Questi dirigenti chiedono che la mozione di Johnson sia discussa in pubblico onde dare al popolo la possibilità di esprimere il suo parere. Un altro dirigente sindacale, Abraham Flaxer, Presidente del Sindacato dei lavoratori sociali, ha anche aderito alla mozione del senatore Johnson. Il gen. Lawton Collins, Capo di S.M. dell'esercito americano, ha risposto oggi su una disposizione dei Comitati dei senatori delle Forze armate e degli Affari Esteri. Egli ha dichiarato che i capi

UNA GRAVE PROVOCAZIONE TITINA

Cinque pescherecci catturati da guardiacoste jugoslavi

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 26. - Una grave provocazione è stata messa in atto ieri dai titini nella zona degli Adriatici, intorno alle isole Mulo e S. Andrea. Un'intera flotta di guardiacoste della marina militare jugoslava si è lanciata su cinque motopescherecci italiani intenti a pesca, sequestrando i motopescherecci «Sabaudia» di 120 HP dell'armatore Negri di S. Benedetto, il «Giuseppe Padra» di 150 HP dei fratelli Rossetti, il «Maria Stella» di 160 HP dell'armatore Onesti e «Livio» di 110 HP della Società Veneziana, il «Maria Costanza» di 100 HP da Porto San Giorgio. I natanti sono stati raccolti, prima a Pomo e fatti poi proseguire per Lesina. A notte inoltrata il peschereccio «Sabaudia» è stato catturato dai guardiacoste di San Benedetto. L'azione piratesca delle autorità jugoslave è legata direttamente alle elezioni, che si terranno domani 27 maggio nella nostra città. Con questi atti si cerca di intimidire la popolazione e di colpire una categoria di lavoratori apertamente legata alle liste popolari.

Un terzo del Laos in mano dei partigiani

Le elezioni ai Comitati del Fronte Nazionale

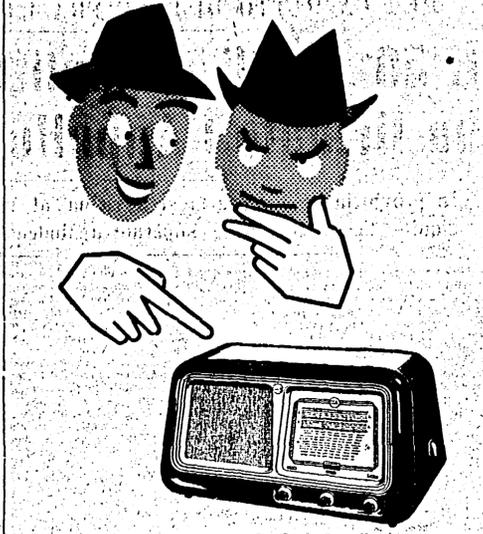
RANGOON, 26 (Telepress). - Il principe Sufanuvong, Presidente del Fronte Nazionale Unito del Laos (Stato che con il Vietnam ha dichiarato al servizio notizie del Vietnam durante la sua recente visita nel Vietnam che il potere popolare è stato solidamente stabilito su un terzo del territorio del Laos, mentre più di un terzo del paese è sotto il controllo dei partigiani e dell'Esercito di Liberazione. Le elezioni democratiche dei comitati locali del Fronte nazionale sono state effettuate in due terzi del Laos, ha detto il Presidente del Fronte Nazionale. Nel solo Laos centrale circa 300 rappresentanti sono stati eletti agli organismi di governo del Fronte. Il Principe Sufanuvong ha affermato che i piani dei colonialisti francesi di recitare i soldati francesi sono già falliti. L'armata recede con le armi e si sottomette liberamente con le armi e

GRAVISSIMA SCIAGURA ALLA PERIFERIA DI GENOVA

Due operai e un bambino sepolti dall'improvviso crollo di un muraglione

GENOVA, 26. - Oggi pomeriggio, alle ore 16, una terribile sciagura si è verificata nella nostra città. A Voltri un muraglione è crollato, travolgendo cinque persone: quattro operai edili e un bambino. Nell'incidente hanno trovato la morte due degli operai ed il bambino, mentre gli altri sono stati ricoverati all'ospedale con gravi ferite. Dal racconto di un operaio, Pasquale Boccone, di Stefano, di anni 43, da Voltri, che miracolosamente è riuscito a fuggire qualche secondo prima del crollo, è stato possibile ricostruire i fatti. Da qualche tempo, l'impresa dell'ing. Biondini di Spezia, aveva appaltato dall'ente pubblico la costruzione di un muraglione di cemento nella zona di Voltri per la costruzione di un'area di servizio. Ieri, appunto, cinque operai erano intenti a lavorare nella zona. Gli altri due, Giovanni Parodi, di anni 58 da San Quirico e Giuseppe Cova, di anni 28 da Gio-

...se è C. G. E. non pensarci due volte!



Le RADIO C. G. E. offre la più vasta serie di apparecchi di qualità superiore ad un prezzo sempre conveniente. Nei 14 modelli C. G. E., da L. 36.850 a L. 255.000, ognuno troverà la sua radio. COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

Advertisement for Arancio Neri. It features the brand name in a stylized script font. Below it, the text reads: 'COMUNICA che in occasione della V FIERA DI ROMA sarà posto in vendita presso il suo Stand il nuovo prodotto'. The product is described as 'Non bevete "Qualcosa", Bevevi A RANCIOSA'. It also mentions 'Detto prodotto verrà distribuito in tutti gli esercizi a partire dal 1. giugno p.v.'.

A collection of small advertisements for various services and products. It includes: 'PICCOLA PUBBLICITA' ANNUNZI SANITARI', 'ALFREDO STROM', 'DR. MONACO', 'DAVID STROM', 'SESSUOLOGIA', 'D.ssa KOZUHAROVA', 'VENERE - PELLE - ESQUILINO', and 'ENDOCRINE'. Each ad provides brief details about the service or product offered.